

I TRAPIANTI del S. MATTEO

Numero organi donati

Rene	553
Cuore	238
Fegato	232
Pancreas	88
Polmone	140
Intestino	2
TOTALE	1.253

Numero pazienti trapiantati con organi prelevati a Pavia

Rene	485
Cuore	214
Fegato	215
Pancreas	31
Polmone	36
Intestino	0
TOTALE	981

Attività di trapianto	N. trapianti	Periodo
Rene	289	dal 2000
Cuore	982	dal 17-18/11/1985
Cuore-polmone	38	dal 13/01/1991
Polmone doppio	157	dal 12/02/1992
Polmone singolo	142	dal 12/02/1992

Polmoni totali (doppio + singolo) trapiantati 299

Vent'anni in cifre, San Matteo sempre leader

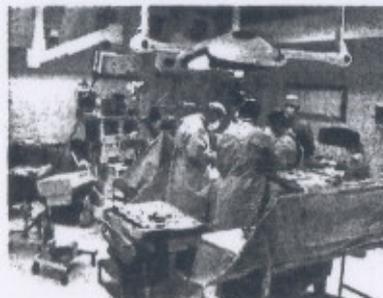
Quasi mille i pazienti che hanno ricevuti organi prelevati a Pavia

PAVIA. Sono 981, un piccolo esercito di persone che al policlinico San Matteo ha trovato un futuro. Sono le persone trapiantate con organi prelevati a Pavia. Hanno ricevuto, a seconda dei casi, rene, cuore, fegato, pancreas e polmone. «Siamo primi in Italia per trapianto di cuore e di polmone», ha ricordato il presidente del San Matteo, Alessandro Moneta.

I numeri sono eloquenti. Gli organi donati nel tempo sono stati complessivamente 1.253. Per la precisione 553 reni, 238 cuori, 232 fegati, 88 pancreas, 140 polmoni e 2 intestini. L'attività di trapianto è iniziata il 17-18 novembre 1985 con il cuore: sono 982 gli organi trapiantati in altrettante persone viventi. Dal 13 gennaio 1991 si sono portati a termine 38 trapianti di cuore-polmone, mentre dal 12 febbraio 1992 142 di polmone singolo e 157 di polmone doppio. Infine i trapianti di rene, dal 2000, sono stati 289.

Ieri il policlinico ha dedica-

Medici al lavoro durante un trapianto di organi



to una targa all'Aido (Associazione italiana per la donazione di organi), con lo scopo di ringraziare i donatori e testimoniare l'attività.

«I dati confermano un trend positivo — ha spiegato Moneta —. Una maggiore opera di sensibilizzazione è necessaria e quindi Aido merita davvero un encomio». «Pavia, quanto all'attività di trapianto di organi, mantiene primati importanti, quin-

di è credibile — ha concluso Moneta —. Le persone che dall'esterno arrivano al San Matteo sono il 25% del totale, ma il dato raddoppia

quando si parla di trapianti. Quindi ciò vuol dire che siamo credibili».

Rispetto al numero di trapiantati rimasto vittima di infezioni virali in seguito all'intervento, il responsabile del Centro di coordinamento donazione e trapianti del San Matteo, Paolo Geraci, sottolinea: «Il sistema è attento ad evitare infezioni. Quindi donatori che possono portare infezioni vanno studiati, così da evitare conseguenze negative post-trapianto». «Non esiste un rischio zero — conclude Geraci —. E la migliore alternativa per le persone in attesa di trapianto è il trapianto stesso». (d. z.)